



IL TRIBUNALE FEDERALE

A scioglimento della riserva assunta il 15 luglio 2020 in camera di consiglio non partecipata (gs. provvedimento presidenziale prot. n. 02017 del 12 maggio 2020) sulla piattaforma *Microsoft Teams* messa a disposizione dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), così composto:

Avv. Lina Musumarra - Presidente Relatore

Avv. Anna Cusimano - Componente

Avv. Paolo Clarizia - Componente

per decidere in ordine al deferimento a carico del C.I. Crazy Horse ASD (codice FISE 1240196), in persona del legale rappresentante *pro tempore* e del Sig. Giovanni Pesce (tessera FISE n. 62756/G) in proprio e nella qualità di Presidente del C.I. Crazy Horse

PREMESSO CHE

- con segnalazione del 27 luglio 2019 trasmessa alla Procura Federale la Sig.ra Daniela Colonna denunciava *“una situazione di presunta cattiva gestione (e quindi maltrattamento) dei propri 5 equidi presso il C.I. Crazy Horse ASD di Castel Porziano, dei quali tre scuderizzati nei box interni e due – Lambro e Danyla, puledra di tre anni – in paddock”*; in particolare, segnalava che *“a fine maggio 2019, dopo un paio di mesi presso detto circolo, i cavalli ricoverati all’esterno iniziavano a non mangiare più e la puledra, dopo una diagnosi di colica di sabbia e tre giorni di cure, in data 04/06/2019 veniva trovata morta”*;
- in data 19 settembre 2019 la Procura Federale acquisiva documentazione integrativa da parte della segnalante, in particolare i referti della Dott.ssa Doristella Bassano, chiamata dalla segnalante il 1 giugno 2019 per effettuare una visita urgente sulla cavalla Danyla Doublec e sul cavallo Lambro, i quali presentavano entrambi *“un’abbondante quantità di sabbia scura”*;
- in data 16 ottobre 2019 la predetta veterinaria forniva parere integrativo, precisando che *“la presenza di sabbia nel retto era dovuta all’ingestione della stessa in grandi quantità. I cavalli erano scuderizzati nei paddock del circolo, i suddetti paddock hanno il fondo in sabbia e i cavalli vengono foraggiati a terra, mangiando ingeriscono la sabbia che si mescola al fieno. Inoltre i giorni precedenti aveva piovuto molto contribuendo ad impastare ancora di più il fieno con la sabbia (...)”*;



Federazione Italiana Sport Equestri

-
- il successivo 22 ottobre veniva disposto dalla Procura Federale *“un sopralluogo finalizzato ad ottenere il parere tecnico del Dipartimento veterinario in merito alle condizioni degli equidi scuderizzati all’interno del circolo (...) e in merito allo stato degli impianti destinati agli equidi”*;
 - in data 30 ottobre i medici veterinari incaricati, il Dott. Ippedico e il Dott. Zappulla, si recavano presso il Centro Ippico Crazy Horse per effettuare l’attività di ispezione, la quale veniva rinviata al 10 dicembre 2019 a causa del diniego di consenso da parte del Sig. Fabrizio Pesce, consigliere e istruttore del centro;
 - dalla relazione ispettiva è emerso che: *“2. Nessuno dei cavalli identificati è risultato essere in condizioni di malessere riconducibile ad una gestione scadente. 3. Le strutture del Club Crazy Horse ASD sono perlopiù lasciate all’incuria e prive di manutenzione, in particolare modo si distinguono negativamente la scuderia n. 2 e i paddock. 4. I paddock sono posti tutti sotto una pineta e i cavalli mantenuti su fondo sabbioso, si ravvisano pertanto come condizioni di potenziale pericolosità l’assenza di una evidente opera di potatura dei pini e delle loro radici (...) e la somministrazione del fieno a terra. Non rispettosa invece della tutela del benessere animale la detenzione di alcuni cavalli in paddock senza la possibilità di accesso all’acqua. 5. I box della scuderia n. 1 per lo più fatiscanti, privi di finestre esterne, risultano di dimensioni ridotte e inadatti alla scuderizzazione di soggetti di grandi dimensioni come invece riscontrato. 6. Le modalità di stoccaggio delle profonde appare poco adatto a preservarne la salubrità, l’impiego della segatura per la lettiera altrettanto inopportuno ed inefficace per mantenere i cavalli su di una superficie asciutta ed isolante. 7. Due cavalli identificati, il n. 5 ed il n. 21, non si riscontrano nel registro VETINFO inoltratoci (...)”*;
 - raccolto ogni elemento di indagine e ravvisati gli estremi per promuovere azione disciplinare nei confronti del C.I. Crazy Horse ASD, in persona del legale rappresentante *pro tempore* e del Sig. Giovanni Pesce, in proprio e nella qualità di Presidente del C.I. Crazy Horse, la Procura Federale comunicava ai predetti la conclusione della fase di indagine nonché l’informativa dell’intenzione di deferimento ravvisando: *“a) violazione dell’art. 1 del Regolamento di Giustizia nonché del Regolamento Veterinario (artt. 1 e 2 n. 9 Sezione tutela del benessere del cavallo) e art. 1, lett. a); 3, lett. b) del Codice di Condotta Fei per il benessere del Cavallo (Allegato 1 del Regolamento Veterinario) nonché dei principi fondamentali sanciti dagli artt. 5 e 10 dello Statuto Federale, in relazione alle modalità di somministrazione del foraggio agli equidi ricoverati in paddock e alla inadeguata manutenzione dei luoghi adibiti a paddock, anche in considerazione di quanto previsto*



Federazione Italiana Sport Equestri

dall'art. 1 del Codice per la Tutela e Gestione degli Equidi; b) violazione dell'art. 1 del Regolamento di Giustizia e dell'art. 2 del Codice di Comportamento sportivo del Coni nonché dei principi fondamentali sanciti dagli artt. 5 e 10 dello Statuto Federale, in relazione alla irregolare tenuta del registro VETINFO (irregolare registrazione dei cavalli all'Anagrafe degli Equidi e alla non corretta tenuta dei registri delle movimentazioni dei quadrupedi; c) violazione art. 7, 1 lett. c) delle Norme di attuazione dello statuto Federale in relazione alle dimensioni dei box, anche in considerazione di quanto previsto dall'art. 1 del Codice per la Tutela e Gestione degli Equidi”;

- in data 24 febbraio 2020 veniva sentito il Sig. Fabrizio Pesce, delegato dal Sig. Giovanni Pesce, il quale produceva dichiarazione testimoniale della Sig.ra Susanna Nava, operatore tecnico discipline olimpiche e responsabile della scuola pony presso il circolo ippico Crazy Horse, nonché dell'amministrazione e della logistica del centro gestore, segnalando, in particolare, che: “a) l'accordo relativo alla scuderizzazione degli equidi in questione prevedeva solo l'affitto delle strutture, non l'alimentazione né la cura dei cavalli e nemmeno la pulizia dei box; b) i cavalli del circolo venivano alimentati esclusivamente all'interno delle scuderie e la scelta di somministrare l'alimentazione a terra direttamente nei paddock era imputabile al sig. Garcò proprietario degli equidi in questione nonché compagno della sig.ra Colonna; c) il ritardo nelle cure alla puledra poi deceduta era imputabile allo stesso proprietario che, espressamente allertato della situazione in cui versava l'equide, rifiutava di far intervenire prontamente il veterinario di fiducia del circolo, attivandosi in maniera autonoma solo il giorno seguente; d) erano in previsione opere di ristrutturazione delle scuderie per l'allargamento di alcuni box e l'apertura di alcune finestre; e) già erano stati effettuati interventi esterni di potatura di pini e di sistemazione delle radici”, facendo pervenire successivamente relativo materiale fotografico;

- la Procura Federale, venuti meno i presupposti per procedere al deferimento in relazione alla mancata manutenzione dei paddock, riteneva di dover confermare l'intenzione di procedere al deferimento nei confronti del C.I. Crazy Horse ASD, in persona del legale rappresentante *pro tempore* e del Sig. Giovanni Pesce, in proprio e nella qualità di Presidente del C.I. Crazy Horse, per la violazione delle norme sopra richiamate in riferimento ai relativi capi sub a), come circoscritto, b) e c);

- la Procura osservava, in particolare, nell'atto di deferimento del 2 marzo 2020, che “la scelta di alimentare gli equidi in questione direttamente all'interno dei paddock e con somministrazione del foraggio a terra, seppur imputabile al proprietario degli equidi, non può esimere il Presidente del



Federazione Italiana Sport Equestri

Circolo dalla responsabilità di evitare l'utilizzo delle strutture in modo inadeguato (e il fondo pacificamente sabbioso dei paddock è incompatibile con la somministrazione a terra del foraggio); inoltre, allo stato non risulta la prova dell'effettiva programmazione delle opere di ristrutturazione dei box né la corretta tenuta del registro VETINFO (e quindi della regolare registrazione dei cavalli all'Anagrafe degli Equidi e della corretta tenuta dei registri delle movimentazioni dei quadrupedi”;

- il Presidente del Tribunale, con provvedimento del 4 marzo 2020, fissava l'udienza di trattazione e discussione per il giorno 7 aprile 2020, disponendone la comunicazione agli incolpati ed alla Procura Federale;

- con successiva comunicazione del 27 marzo 2020 della Segreteria degli Organi di Giustizia FISE la predetta udienza veniva rinviata d'ufficio a data da destinarsi, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 83, co. 2 del D.L. n. 18/2020, dell'art. 2 del Codice di Giustizia Sportiva del Coni e dell'art. 21 del Regolamento di Giustizia FISE, con conseguente sospensione di tutti i termini per la durata del D.L. n. 18/2020 ed eventuali ulteriori proroghe;

- con provvedimento del Presidente del Tribunale del 25 maggio 2020 veniva disposta la trattazione del procedimento per il giorno 15 luglio 2020, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 83 L. 27/2020 e 36 D.L. 23/2020 e secondo le modalità indicate nell'ordinanza presidenziale 12 maggio 2020 prot. n. 02017;

- alla predetta udienza, svolta secondo la modalità “trattazione scritta”, ex art. 83, co. 7, lett. h) L. 27/2020, il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio non partecipata sulla piattaforma *Microsoft Teams* messa a disposizione dalla FISE, rilevata la mancata costituzione dei Deferiti, ne dichiarava la contumacia; dava atto, altresì, che la Procura Federale, con l'Avv. Giorgia Pellerano e l'Avv. Anselmo Carlevaro, con note di trattazione depositate il 14 luglio 2020, si riportava a quanto dedotto nell'atto di deferimento e, rinunciando ai termini per le conclusioni e le repliche, concludeva rimettendosi al Tribunale per l'applicazione della sanzione disciplinare ritenuta congrua;

- il Tribunale, all'esito dell'esame delle predette note di trattazione, non ritenendo la necessità, ai fini del decidere, di ulteriore attività istruttoria e non risultando pervenute istanze di trattazione partecipata da remoto, assumeva il procedimento in decisione.

MOTIVI

Le contestazioni sollevate dalla Procura Federale che hanno portato alla richiesta di deferimento nei



Federazione Italiana Sport Equestri

confronti del C.I. Crazy Horse ASD e del Sig. Giovanni Pesce, in proprio nonché nella qualità di Presidente del Circolo riguardano molteplici profili di negligenza e incuria nelle modalità di gestione delle scuderie e degli impianti, con conseguenze sugli equidi esposti a rischi e pericoli.

In particolare, dall'esame della relazione redatta dai medici del Dipartimento Veterinario FISE, incaricati ad effettuare, per conto della Procura Federale, un sopralluogo all'interno del Circolo è emerso che le strutture del C.I. Crazy Horse sono state *“perlopiù lasciate all'incuria”*, senza alcuna programmazione delle opere di manutenzione ordinaria, ad eccezione di quelle relative alla gestione degli alberi della pineta in cui si trova la scuderia, per i quali i Deferiti hanno fornito prova documentale nella fase delle indagini degli interventi effettuati (potatura dei pini e delle loro radici). Anche i box della scuderia n. 1 sono risultati *“fatiscenti”*, *“privi di finestre esterne”*, *“di dimensioni ridotte e inadatti alla scuderizzazione di soggetti di grandi dimensioni, come invece riscontrato”*.

E' stato inoltre evidenziato nella relazione in parola che le *“modalità di stoccaggio delle profonde appare poco adatto a preservarne la salubrità”* e che *“l'impiego della segatura per la lettiera”* è *“altrettanto inopportuno ed inefficace”* per mantenere i cavalli su di una superficie asciutta ed isolante.

Una specifica attenzione è stata riservata dai medici veterinari FISE alla verifica delle modalità di alimentazione dei cavalli mantenuti nei paddock, dalla quale è emersa la *“somministrazione del fieno a terra”* (e non in rastrelliere sopraelevate), particolarmente controindicata nel caso di specie a causa della composizione prevalentemente sabbiosa del terreno, con evidenti rischi per gli equidi di *“coliche da costipazione di sabbia”*.

Pertanto, in relazione a tale capo di imputazione, pur essendo emerso che la scelta di alimentare i cavalli direttamente all'interno dei paddock e con somministrazione di foraggio a terra fosse stata decisa unilateralmente dal proprietario degli equidi (sul punto si richiamano il processo verbale di interrogatorio del Sig. Fabrizio Pesce del 24 febbraio 2020 e la dichiarazione testimoniale della Sig.ra Susanna Nava del 12 febbraio 2020), tale condotta non può in ogni caso esimere il Presidente del C.I. Crazy Horse (e non il Sig. Giovanni Pesce in proprio) dalla responsabilità di evitare l'utilizzo delle proprie strutture in modo inadeguato, con conseguenze per la tutela del benessere dei cavalli ivi ospitati.

E' stata, infine, accertata, anche una irregolare tenuta del registro VETINFO in relazione alla movimentazione di alcuni cavalli.

Emerge, dunque, nel caso di specie, senza dubbio alcuno, una assenza del cd. governo del rischio,



Federazione Italiana Sport Equestri

finalizzato ad adottare adeguate e tempestive misure per una gestione responsabile del circolo ippico deferito, attraverso una previa individuazione e valutazione dello stato dei luoghi e delle opere necessarie per una regolare e programmata manutenzione degli impianti.

L'incuria riscontrata sotto molteplici profili da parte dei Deferiti nella gestione del circolo conferma la fondatezza della responsabilità disciplinare dei medesimi per la violazione delle norme richiamate nei rispettivi capi di imputazione formulati dalla Procura Federale nell'atto di deferimento.

P.Q.M.

Il Tribunale Federale, come sopra composto, riconosciuta la responsabilità dei Deferiti C.I. Crazy Horse ASD e del Sig. Giovanni Pesce, nella qualità di Presidente e legale rappresentante, per la violazione: a) in relazione alle modalità di somministrazione del foraggio agli equidi ricoverati in paddock, dell'art. 1 del Regolamento di Giustizia FISE, del Regolamento Veterinario (artt. 1 e 2 n. 9 Sezione tutela del benessere del cavallo) e art. 1, lett. a), 3, lett. b) del Codice di Condotta Fei per il benessere del Cavallo (Allegato 1 del Regolamento Veterinario), nonché degli artt. 5 e 10 dello Statuto Federale; b) in relazione alla irregolare tenuta del registro VETINFO dell'art. 1 del Regolamento di Giustizia FISE e dell'art. 2 del Codice di Comportamento sportivo del CONI, nonché degli artt. 5 e 10 dello Statuto Federale; c) in relazione alle dimensioni dei box dell'art. 7, co. 1, lett. c) delle Norme di attuazione dello Statuto Federale, nella formulazione vigente all'epoca dei fatti

APPLICA

- al Sig. Giovanni Pesce, nella qualità di presidente e legale rappresentante del C.I. Crazy Horse ASD, la sanzione della sospensione per mesi 3 (tre) da ogni carica o incarico sociale o federale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. e) del Regolamento di Giustizia FISE;
- al C.I. Crazy Horse ASD, in persona del presidente e legale rappresentante pro tempore, la sanzione dell'ammenda di euro 1.500,00 (millecinquecento/00), ex art. 6, comma 1, lett. c) del Regolamento di Giustizia FISE.

Incarica la Segreteria affinché comunichi senza indugio il contenuto della presente decisione all'Ufficio del Procuratore Federale e ai Deferiti, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale della Federazione e l'immediata esecuzione, con avvertimento che la mancata ottemperanza alle sanzioni inflitte costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 13 del Regolamento di Giustizia FISE.



Federazione Italiana Sport Equestri

Roma, 28 luglio 2020

Presidente Relatore: f.to Avv. Lina Musumarra

Componente: f.to Avv. Anna Cusimano

Componente: f.to Avv. Paolo Clarizia